



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 21
periodo 1 – 15 NOV 2022

Dalla mostra “Il senso del sacro”: l’opera di Silia Pellegrino “Non nel terrore ma nella responsabilità”

Di Clementina Gily Reda



Vive a Napoli ed opera anche a Copenaghen da oltre 50 anni; dopo aver approfondito le discipline pittoriche attraverso numerosi corsi accademici ed aver maturato esperienze lavorative nel campo della grafica pubblicitaria, approda alla ricerca con la partecipazione a mostre di interesse nazionale ed internazionale, è presente in raccolte pubbliche e private in Italia e all'estero (anche nell'Istituto La Nunziatella). Nel maggio 2000 ha aderito al Movimento artistico culturale “Esasperatismo Logos & Bidone”, con esposizioni triennali; particolare il successo di mostre all'estero come a Copenaghen ‘Cuore di Donna’, Norrebrohallen, 2019.

Dice "L'unica che non mi tradisce mai è l'arte, si interessa, mi chiama continuamente, mi incoraggia a credere in me stessa, mi implora di ricreare tutto quello che ho nella mia anima. Mi dà amore senza fine! "

Dice di questo quadro *"L'INTENSITA' DELLA LUCE DEI NOSTRI DESIDERI E DELLE NOSTRE PASSIONI SUL BUIO DEL TERRORE."*

Pellegrino ha uno stile personale e ben riconoscibile, un astratto composto di eroico furore intorno al foco; l'idea posta nel titolo, che talvolta inganna, spesso approfondisce: qui dona un che di determinato ai colori che si rincorrono nella terra dov'è più cuore che mente, stemperati nel mare. Il dilaniarsi dell'amore sta nello sfumare del rosso, nella semifigura del volto, contro il verde azzurro irraggiungibile della meta, la testa gialla di sole, immersa nella trasparenza. L'eterno andare di gioia e limite, dolore e freno – sono inevitabili compagni dell'amore. Il rimpianto vorrebbe essere ricordo sereno, ma i simboli luce-buio diventati colori consentono di sfumare, non di stagliare, non di vincere chiudendo la porta. L'astratto così non fugge il marasma del mondo umano; l'artista non cerca trascendenza, indaga la meta, giustifica il suo anelito parlando di responsabilità, necessario correttivo della libertà e sceglie il colore per dirlo, perché la forma che sfuma dal verde al rosso e al giallo dice quel che il blu non sa dire. La mano fabbrile segue così sulla tela, con un moto ritmato, la canzone dell'ingenuità del senso.